



Angoli acuti, ottusi e retti

L'angolo può essere acuto, come chi ha creato il Nord-sjaelland. Società calcistica formata da due club rivali, che per decenni non se li filava nessuno, se non i rispettivi ultras. Pochi e malsani. Una fusione che ha portato le due piccole, insignificanti squadre a formarne una capace di vincere il campionato danese e di approdare sul palcoscenico europeo. Ma l'angolo può essere anche ottuso, come chi si aggrappa ancora alla storia, alla tradizione e a non so che per continuare a coltivare un orticello che nemmeno rape fa. Ma ci sono anche angoli retti, belli, regolari, logici. Fatti di chi ha capito che di Bellinzona, Chiasso, Locarno e Lugano, in ordine rigorosamente alfabetico, non se ne può più. È Stefano Gilardi, che tra i presidenti delle quattro squadre pallonare ticinesi, è l'unico che ha capito che le partite non si vincono solo da calci d'angolo. Ci vogliono combinazioni varie. Dribbling, tiri e fantasia. Ci vuole geometria, mica ghirigori fatti per la sola sopravvivenza. Ci vogliono idee innovative e slanci che fanno a schiaffi con un passato del quale non rimane quasi nulla. È necessario uscire dall'angolo del sentimentalismo che sfocia nel becerume, per dare vita a un movimento al limite della sepoltura. Certo, perché chi ancora non l'avesse capito, il calcio fatto così, in Ticino è morto.

Armando Ceroni